

CENNI STORICI

I primi riferimenti storici a questo territorio risalgono all'epoca romana. Alcuni ritrovamenti di tombe romane fanno supporre l'esistenza di insediamenti e di strade di quell'epoca.

Per ritrovare altre notizie occorre arrivare fino al 1146 quando nasce l'Abbadia di S. Giacomo di Stura. La strada per l'Abbadia è identificabile con le attuali vie Chivasso, Aosta, Cruto, Corelli, strada dell'Arrivore (traghetto sulla Stura), strada Settimo.

Nel 1563 il duca Emanuele Filiberto trasferì la capitale del ducato di Savoia da Chambery a Torino; il duca operò un programma di acquisti fondiari, per creare quella che poi fu definita la "corona di delizie", tra cui la zona compresa tra i fiumi Dora Stura e Po conosciuta con il toponimo di Viboccone. Proprio in questa zona nel 1568 una patente ducale ordinava di erigere un parco. E' la nascita del Regio Parco.

A metà del Settecento si pensò di utilizzare l'antica residenza di caccia per impiantare una nuova fabbrica di tabacco. Nell'Ottocento venne chiusa la Manifattura Tabacchi di via della Zecca e tutta la produzione si spostò alla fabbrica del Regio Parco che si ingrandì, tanto che a fine Ottocento contava circa 2500 dipendenti. Attorno allo stabilimento si sviluppa il borgo con le prime case, l'asilo Umberto I, la scuola Abba, la chiesa di San Gaetano da Thiene.

Nel 1852 la città di Torino decise la costruzione della cinta daziaria che consentiva il transito di persone e merci tramite vere e proprie porte: "le barriere". La cinta daziaria correva lungo i corsi Novara e Vigevano e la "Barriera di Milano" si apriva in Piazza Crispi lungo la "Reale Strada d'Italia" (l'attuale corso Vercelli) che conduceva a Milano. Per estensione la "barriera" diede nome al quartiere circostante che, di lì a poco, sarebbe sorto con le sue fabbriche, le scuole Pestalozzi e Gabelli, la chiesa della Pace, l'Oratorio Michele Rua, le sue case in stile Liberty del primo Novecento, le sue case popolari per ospitare gli immigrati dalle province piemontesi e in seguito dal Meridione.

A cura di **Beppe Beraudo** (Gli Amici dell'Ecomuseo della Circoscrizione 6)